

situazione. Il 26 marzo Aubusson di Embrun presentò il suo rapporto. Si tratta, egli disse, solo della questione se le cinque proposizioni provengano da Giansenio e siano condannate nel senso di Giansenio: ad entrambe le questioni debesi rispondere affermativamente.¹ Da parte dei vescovi di Beauvais e Commingens vennero mosse delle obiezioni e specialmente si accalorò Gondrin di Sens, che il 28 marzo parlò per due ore per Agostino di Ippona e Agostino di Ypres, la cui dottrina non si dovrebbe condannare. La conferenza però non si lasciò scuotere da tali argomentazioni. Una lettera al papa abbozzata dal De Marca dice senza ambagi che ci si erano riuniti per dichiarare, vedendo di fronte l'abuso che si fa della decisione apostolica, che le cinque proposizioni appartenevano a Giansenio ed erano state condannate dal papa nel suo senso.² Una circolare ai vescovi francesi, formulata da Lescot di Chartres,³ ripete questa dichiarazione; che la costituzione era più che mai chiara, bastava leggerla per apprezzare le vuote scappatoie degli avversari. Con ciò, per la prima volta dopo il concilio di Basilea, i francesi avevano solennemente dichiarato che il papa, anche senza il concilio, può emanare impegnative decisioni di fede.⁴

È strano che entrambi gli scritti del 28 marzo portino anche le firme dell'arcivescovo Gondrin di Sens, dei vescovi Choiseul di Comminges e Choart di Beauvais.⁵

Gondrin e Choiseul dichiararono però il 9 aprile che essi avevano sottoscritto, solo per amore della pace e che volevano salvaguardata la fama di sant'Agostino.⁶ Il giorno dopo giurarono di nuovo non essere stato loro proposito di mancare in chechessia contro la debita riverenza alla Santa Sede. Il 17 aprile 1654 assieme ai prelati di Beauvais e Valenza si rivolsero di nuovo al papa per giustificare il loro contegno. Al principio di questa lettera sta la dichiarazione che essi accettavano la costituzione senza ambagi; ma alla fine fa capolino la consueta riserva giansenistica, ci si ricopre cioè dello scudo di sant'Agostino. Avevano firmato per amor della pace, nel dubbio che le cinque proposizioni appartengano a

¹ Ivi.

² D'ARGENTRÉ II 2, f. 278; BOURLON 14.

³ D'ARGENTRÉ II 2, f. 277. Valençay (Parigi 10 aprile 1654), vanta di fronte al papa i meriti del Mazzarino per la compilazione dello scritto. Si poteva temere uno scisma: parmi les évêques qui peu à peu auraient glissé dans l'hérésie. Le cardinal Mazarin n'a rien négligé pour éviter ce malheur, aplanir ces difficultés et faire cesser ces dissensions spirituelles. Par ses efforts il a ramené l'union parmi les évêques. *Annales de St.-Louis X* (ottobre 1905), 249.

⁴ Così PALLAVICINO (I 186).

⁵ * *Excerpta 1653-56* f. 1099 loc. cit. La lettera porta 31 firme, coll'osservazione che otto vescovi erano partiti in causa delle feste pasquali, per cui i nomi mancavano.

⁶ GERBERON II 231.